

Galasso fra storia e filosofia dall'illusione del comunismo alla "religione della libertà"

AURELIO MUSI

GIUSEPPE Galasso è un'eccezione napoletana. L'espressione è oggi assai abusata e spesso appare un'iperbole. Ma in questo caso non lo è affatto, perché rappresenta assai bene due significati precisi a cui l'espressione allude sia nel sostantivo che nell'aggettivo: la tradizione culturale napoletana di alto profilo di cui Galasso è erede e dalla quale trae continua ispirazione; la capacità di rinnovarla e di immetterla in un circuito internazionale. Il titolo dell'ultimo libro di Galasso, "Storiografia e storici europei del Novecento" (Salerno editrice) è limitativo. Perché l'autore non solo traccia un mirabile quadro di temi e problemi della storiografia del Novecento e discute opere e profili di grandi storici come Hazard, Palmer, Hobsbawm, Namier, Furet, Nolte, Le Goff, ma dialoga anche con filosofi come Heidegger, Popper, Arendt, antropologi come Vernant, letterati come Fumaroli, giuristi come Kelsen. È il metodo, più che il merito e il contenuto ampio, ricco e articolato, che qui si vuol richiamare per sottolineare la singolarità di uno storico che si conferma come eccellenza anche per la sua capacità di lettore e interprete di testi ed autori apparentemente distanti: all'eccezione si accompagna una curiosità conoscitiva onnivora che sorprende solo chi non ha familiarità con la personalità di Galasso.

La curiosità spinge Galasso a scoprire aspetti originali di intellettuali quasi sempre inquadrati da una vulgata interpretativa in un omogeneo schema. Si prenda il caso di Karl Popper. Del filosofo neopositivista si mette in evidenza il rapporto stretto fra falsifica-

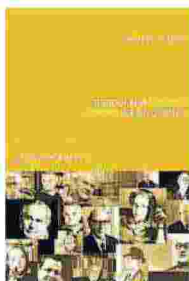
bilità e storicità. Scrive Popper: "La scoperta di un problema filosofico può essere qualcosa di definitivo. È la soluzione del problema a non essere mai definitiva, poiché non può essere fondata né su prove, né su ripulse definitive: il che è una conseguenza dell'irrefutabilità delle teorie filosofiche". Un filo rosso attraversa le pagine di quest'opera: è il sistema di valori a cui si ispira Galasso. Sono quelli del 1789, libertà, eguaglianza. Di qui la predilezione di Galasso per i modelli di interpretazione liberaldemocratica. Di qui la critica serrata a Francois Furet, al passato e alla "illusione" dell'idea comunista. Di qui l'appassiona-

L'autore traccia un quadro di temi e problemi della storiografia del '900, andando a scoprire aspetti "fuori schema" dei protagonisti

ta difesa della "religione della libertà" contro ogni fondamentalismo, il riferimento al "tradimento dei chierici", di quegli intellettuali che hanno sostenuto nazismo e fascismo, ma anche comunismo e "socialismo reale".

Un altro filo rosso è rappresentato dalla critica alla riduzione narrativa e letteraria della storia. Il rinnovamento di metodi, tecniche di lavoro, tematiche e criteri di giudizio, che ha caratterizzato la storiografia degli ultimi decenni, è osservato da Galasso nel contesto di una difficile crisi di identità della storiografia, che è spia di una più generale crisi culturale del mondo contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE GALASSO
Storiografia e storici europei del Novecento
(Salerno editrice)
pagine 432
euro 32
In alto, un dipinto sui moti francesi del 1789

